

LO STEMMA DEI BORROMEI

Togliamo dall'ottimo periodico San Carlo Borromeo questa pregevole e dotta memoria araldica del conte Alessandro Giulini che colle belle illustrazioni che ci furono gentilmente favorite sono del maggior interesse per la nostra rivista.

Descrivere, secondo i principi e coi termini della scienza araldica, l'arma della famiglia del nostro gran Santo potrebbe riuscire meno conveniente all'indole di questa pubblicazione; dovremo quindi accontentarci di una descrizione sommaria e di considerare brevemente e partitamente le varie figure, cercando di fissare l'epoca, nella quale vennero assunte dai Borromei ed abbandonando quasi del tutto la rigorosa terminologia araldica per non addentrarci in una « selva selvaggia » dove facilmente correremmo pericolo di smarrirci coi nostri lettori.

* *

Se diamo uno sguardo allo stemma, quale è usato attualmente dai Borromei e come risulta delineato nel Codice Araldico del R. Archivio di Stato, - identico a quello riprodotto nel dorsale del baldacchino della sala detta « del trono » all'Isola Bella (1) meno il *quarto Arese*, che in questo non appare - vediamo che lo scudetto centrale è *partito* dalle armi originarie; a destra dei Vitaliani, l'antico ceppo della casata (bandato inestato d'argento, d'azzurro e di verde, a sinistra dei Borromei (fasciato di rosso e di verde cucito colla banda d'argento).

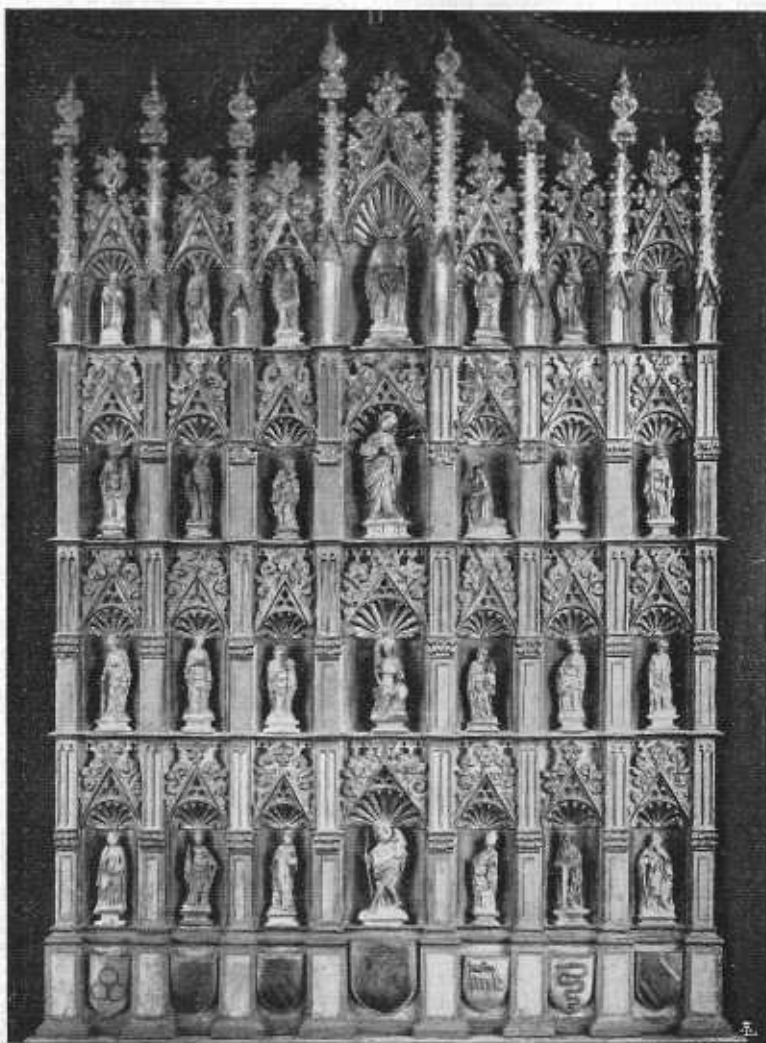
Superiormente allo scudetto scorgiamo la corona d'oro all'antica in isbarra in campo di rosso e le due trecce decussate, poste pure in isbarra, legate di rosso, in campo d'argento inferiormente i tre anelli d'oro intrecciati in campo d'azzurro ed il morso o freno d'argento in banda, in campo di rosso; al fianco destro il liocorno col medaglione raggianti caricato dal biscione visconteo, al sinistro il cammello accasciato nella cesta ed indi

(1) Vedi *Verbania*, Novembre pag. 249.

il *quarto Arese* (d'argento al volo di nero abbassato, il capo dell'Impero), introdotto solo nella seconda metà del secolo XVII in seguito alla eredità Arese pervenuta in casa Borromeo pel matrimonio del conte Renato con Giulia, figlia del conte Bartolomeo Arese, presidente del Senato di Milano. Il *capo* porta l'« *humilitas* », e la *campagna* un frutto di cedro d'oro posto in fascia.

* *

Non stiamo a ripetere le favolose origini date ad alcune figure del Parma dai vari autori, che scrissero intorno alla famiglia Borromeo; l'araldica scienza ausiliare della storia, trae la sua ragione di esistere dal rispetto assoluto di questa ultima e quindi non porteremo il nostro esame che su quanto è provato da documenti. Accenniamo perciò di sfuggita appena alla pretesa origine sveva dell'*Humilitas* - attribuita pure a San Carlo, - al cammello addobbato a ricordare l'entrata nei Vitaliani del pingue patrimonio di Giovanni Borromeo, al cedro rievocatore delle olezzanti rive dell'Isola Bella. Ci soffermiamo invece sulle altre figure, che circondano e fiancheggiano le armi originarie dei Vitaliani e dei Borromei

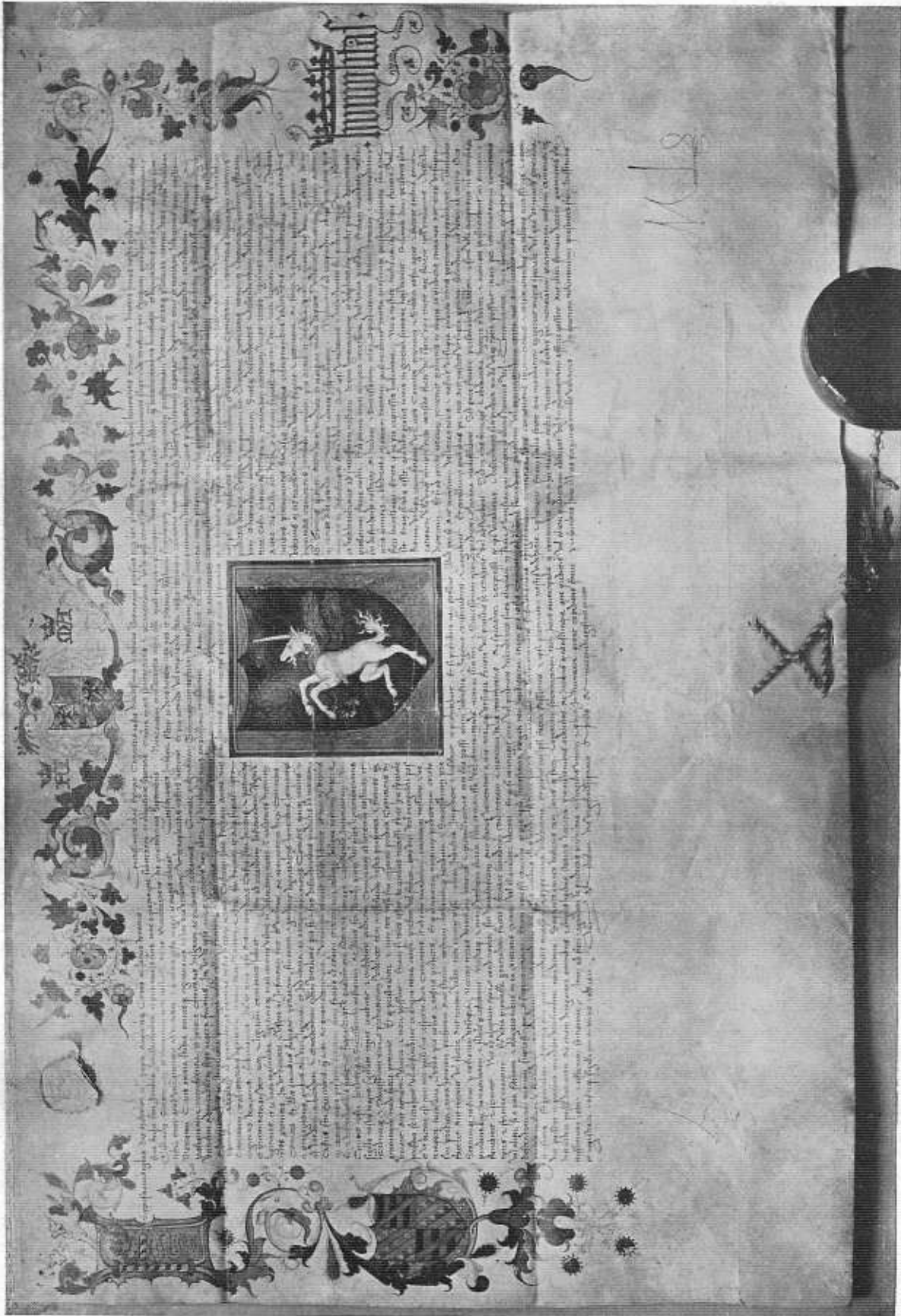


Antica pala d'Altare già nella Rocca d'Arona (negli scudetti della predella le armi dei Borromeo)

più sopra descritte e cioè il *liocorno*, gli *anelli intrecciati*, il *freno*.

* *

Vitaliano, erede dello zio materno Giovanni Borromeo, ricchissimo, alto funzionario della corte di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, ospita in sua casa il sovrano ed Alfonso d'Aragona, re di Napoli; è nel palazzo suo della Peschiera - fuori di porta Tosa -



a Giovanni Borromeo.

Diploma di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, col quale conferisce (27 aprile 1445) la contea di Arona

che Francesco Sforza attende la resa imminente della città. Questo gentiluomo, che conduce vita splendida e fastosa, che erige e forma la chiesa e la piazza di Santa Maria Podone, nel 1445 (27 aprile) ottiene da Filippo Maria la contea di Arona col diploma qui riprodotto nella sua integrità.

Come è facile rilevare, il documento porta nella parte superiore lo stemma visconteo posto fra le sigle ducali, mentre lo storico biscione forma opportuno elemento decorativo per la lettera iniziale del diploma: sui margini laterali stanno da una parte, inquadrate, le armi dei Vitaliani e dei Borromei, e dall'altra l'*humilitas* coronata; ed in ciò consiste la prova migliore che questa impresa è di parecchio anteriore a San Carlo.

Nel centro campeggia, in uno scudo di rosso sparso di fiammelle d'oro, la nuova figura concessa dal Duca a Vitaliano Borromeo unitamente al titolo comitale e cioè « il liocorno d'argento, « ritto, accollato d'una corona « all'antica d'oro, legata « con una sciarpa d'argento « svolazzante, con un medaglione ovale pure d'argento « raggiate d'oro, caricato « d'un biscione d'azzurro « ingoiante un puttino di carnagione ».

Francesco Sforza, successore di Filippo Maria, non poteva dimenticare la devozione che i Borromei ave-

vano dimostrato verso di lui, e, giunto all'apogeo della sua potenza, concede loro i tre anelli d'oro, gemmati di rosso, intrecciati, che pure figurano nell'arma di altre illustri casate, strette da vincoli speciali di deferenza alla corte sforzesca - i Birago, i Cavazzo della

Somaglia - e che vuolsi fossero impresa favorita di Cabrino Fondulo, successore dello Sforza nella signoria della prediletta Cremona. Il freno poi, dato ai Borromei da Gian Galeazzo Maria Sforza in seguito ai successi militari riportati nel 1487 sugli invasori della Val d'Ossola dal conte Giberto, abiatco del conte Vitaliano sopra ricordato, è senza dubbio col l'*humilitas* l'impresa preferita da San Carlo, che le usa negli atti ufficiali colle armi antiche dei Vitaliani e dei Borromei, col liocorno, inquadrate - come era costume de' cardinali - collo stemma medico di papa Pio IV.



Tela all'Isola Bella rappresentante la Nascita di S. Carlo
neg. Caccia

della storia in un campo, ove troppo facile fu per l'addietro lo smarrire la verità fra le favole e le gratuite asserzioni.

Alessandro Giuliani

L'ULTIMO VIAGGIO DI SAN CARLO

* quando il mattino del 29 ottobre 1584, San Carlo Borromeo, salpava da Arona per Ascona, sulle rocche feudali di sua casata non aveva oscillato il palvese... Colla febbre ai polsi, egli parlava ai rematori non della sua signoria, ma del regno di Dio... *

GIOVANNI CAVIGIOLI

Era nel ciel memoria di recenti
plogge e gocciavan lagrime gli abeti;
a l'iracondo turbine de' venti
pulsavan l'acque contro i bianchi greti.

Pallido e freddo il sol dava morenti
raggi al morente autunno e più segreti
si dicean le campane in mesti accenti
echeggiando nel cor di pochi asceti.

D'ogni fasto nemico, il Santo avea
fatto sparir la dominante insegna,
poi la prora ad Ascona avea rivolta,....

e, mentre il polso, per la febbre, ardea,
passando le natie sponde in rassegna
le benedisse ancor l'ultima volta!

Guido Melzi d'Eril

INTERESSI REGIONALI

Pro Ferrovia Intra - Premeno

Il pubblico Comizio tenutosi l'11 corr. in Bèe, pro-ferrovia Intra-Premeno, nella sala della scuola degli Emigranti, riuscì numerosissimo coll'intervento della Amministrazione comunale al completo, dell'on. Beltrami; aderenti il sen. Mangiagalli, il cav. Vincenzo Marsaglia, l'ing. Dugnani, l'arch. Baroggi.

Il sindaco di Bèe, sig. Vietti, salutati i convenuti, diede la parola all'ing. Pariani, che espose i dati principali del progetto, il tracciato, la frequenza dei treni, le tariffe, dimostrando come il rapido mezzo di comunicazione, essendo anche economico, dovrà essere alla portata di tutti, dei ricchi e dei poveri, dell'operaio che si reca al proprio lavoro, dei ragazzi che vanno alle scuole e di chi va a spasso.

L'ing. Pariani concluse invocando l'accordo comune per un'opera che oltre essere di vantaggio generale, è di vantaggio speciale per gli abitanti locali, per i villeggianti, i proprietari di case e terreni, gli esercenti, i Comuni che saranno attraversati dalla ferrovia.

L'on. Beltrami presa poi la parola, appoggiò la grandissima utilità privata e generale dell'opera, facilitando i Comuni a dare il loro appoggio ed il sussidio finanziario in vista dei grandi vantaggi che dall'opera stessa ne ritrarranno. Dimostrò la possibilità di migliorare le strade d'accesso e di costruirne delle nuove, coi vantaggi dati dalle leggi, come già ne approfittano i Comuni del Mottarone, per la ferrovia Stresa-Mottarone.

Infine venne proposto il seguente ordine del giorno:

« Il pubblico Comizio radunato in Bèe, l'11 dicembre 1910 - per iniziativa della Amministrazione Comunale di Bèe - udito l'ing. Pariani ed i dati di « progetto della ferrovia Intra-Arizzano-Bèe-Premeno » ed il rappresentante politico del Collegio on. Beltrami « - presa visione del progetto - invita l'Amministrazione Comunale a dare, oltrechè la concessione della sede stradale occorrente per l'attuazione dell'opera, un congruo sussidio a fine di rendere possibile l'opera « stessa, di evidente pubblico vantaggio ».

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità fra i più lieti e sicuri pronostici di effettuazione della ben auspiciata ferrovia.

Per la strada delle due riviere

Coll'intervento di molte rappresentanze dei paesi interessati si è riunito in Stresa, nell'aula consiliare, gentilmente concessa, il Comitato per la costruzione della strada Gignese-Armeno.

Procedutosi alla nomina del Comitato d'onore riuscirono eletti, tutti per acclamazione, i seguenti signori: Beltrami avv. Francesco, Deputato del Collegio di Pallanza - Leonardi marchese Nicolò, deputato del Collegio di Borgomanero - Podestà comm. Luigi, deputato del Collegio di Oleggio - Bedoni avv. cav. Isidoro - Pagani avv. cav. Giuseppe - Lucini Ing. Cesare, consiglieri provinciali - Ottolini cav. uff. avv. Eugenio, sindaco di Stresa - Lunati cap. Giuseppe, sindaco di Orta.

A presidente del Comitato venne eletto, pure per acclamazione il Conte Guido Borromeo.

Vice presidenti i signori Boroli cav. avv. Gioacchino e Pestalozza cav. ing. Antonio.

Segretario, dott. cav. uff. Agostino Bonini.

Tesoriere, l'avv. Battista Ricca.

A comporre il Comitato esecutivo furono eletti i signori: Beltrami geom. Abele, Stresa - Borini Giovanni, sindaco, Coimonte - Fiorito Prospero, sindaco, Sovazza - Mazzola cav. Carlo, Orta - Ranzini cav. avv. Giuseppe, sindaco di Miasino - Rivaldi Maurizio, impresario, Armeno - Tadini geom. cav. Tommaso,

Stresa - Vercellino ing. Giovanni, Armeno - Zannone Giovanni, sindaco di Gignese - Villa ing. cav. Gaetano, Chignolo Verbano - Forlano geom. Antonio, Stresa.

Verso le ore 15 giungeva espressamente da Roma l'on. Beltrami, accolto festosamente da tutti i presenti.

Dopo un scambio generale di vedute e dopo di aver raccomandato ai diversi rappresentanti dei comuni interessati di far stanziare nei rispettivi bilanci comunali una piccola somma per le spese del progetto, la seduta si sciolse coi più lieti auguri per la pronta esecuzione dell'importante progetto.

«Verbania», compiacendosi della bella iniziativa che mira a congiungere i paesi situati intorno al Mottarone ripete qui quanto ebbe a dire il nostro direttore prof. A. Massara che a quel Convegno fu gentilmente invitato e cioè l'augurio che un così bel esempio di concordia nel raggiungimento di un unico fine di benessere regionale sia imitato da tanti altri paesi del lago che sono separati tra loro da preconcetti assurdi ma più insuperabili delle montagne!

I nostri Concittadini all'Estero.

Nel giornale Londra-Roma diretto dall'egregio prof. Pietro Rava che si pubblica a Londra, troviamo l'eco riconoscente di generose elargizioni che il Cav. B. Baglioni proprietario del *Restaurant d'Italie* fece recentemente alla Scuola Italiana serale di S. Pietro, in Londra, sussidiata dal R. Governo Italiano.

Lo stesso Cav. Baglioni offerse nei giorni scorsi uno splendido banchetto alla Stampa Italiana residente in Londra.

Vivamente ci congratuliamo coll'egregio Cav. Baglioni per l'onore che egli reca al nome Italiano in Londra, tanto più di cuore, perchè egli è un ardente sostenitore della nostra Rivista e della sua propaganda all'estero.

Il Traveller's Club - Un'idea geniale del capitano Gigi Ramognini.

La recitazione organizzata dalla attiva associazione Pro Intra ebbe un successo superiore ad ogni aspettativa. Il Ramognini si dimostrò quel delicato ed efficace poeta dialettale di cui avevano già ammirato a Pallanza la freschezza e la spontaneità delle immagini ispirate dalla realtà delle cose.

Il pubblico elegante stipato nel teatro d'Intra in quel pomeriggio uggioso di Giovedì 8 Dicembre fece ai bravo capitano ed alla gentile signora Boletti che cantò con grazia squisita alcuni intermezzi musicali le più simpatiche accoglienze.

Dopo lo spettacolo nell'elegante e tiepido salotto del Circolo del Commercio il capitano Ramognini ci volle rivelare un altro aspetto della sua multiforme attività di abile cavallerizzo promotore di caroselli, di brillante conferenziere e poeta dialettale. Egli ha messo a parte la nostra « Verbania » di una sua ottima idea che sta per essere sottoposta all'approvazione dell'Associazione del Movimento dei Forestieri e del Touring Club: si tratterebbe cioè di costituire una Società Anonima Nazionale Italiana per il Circolo del Viaggiatore o con parola inglese *Traveller's Club*.

Noi ci riserviamo di parlare altra volta ampiamente di questa geniale iniziativa e speriamo anzi colle parole stesse così persuasive di chi l'ha ideata.

Per darne un'idea sommaria ai nostri lettori noi diremo che tale società tenderebbe a disciplinare i molteplici sforzi (che troppe volte si convertono in insuccessi) che si fanno in Italia per richiamare e trattenere il forestiero.

Questa società avrebbe due istituti principali a Venezia ed a Genova, ove nelle sale di convegno fornite di apposite biblioteche, con conferenze illustrate da proiezioni, i forestieri verrebbero preparati ad un viaggio per tutta Italia con minor spesa e maggior profitto, sottratti alle infinite noie che procura il viaggiar soli per un paese straniero, agevolati nei loro desiderii dagli istituti succursali che si fonderebbero in tutti i

UNA PAGINA DELL'ALMANACCO ALPINO ITALIANO

AGOSTO 1911

18

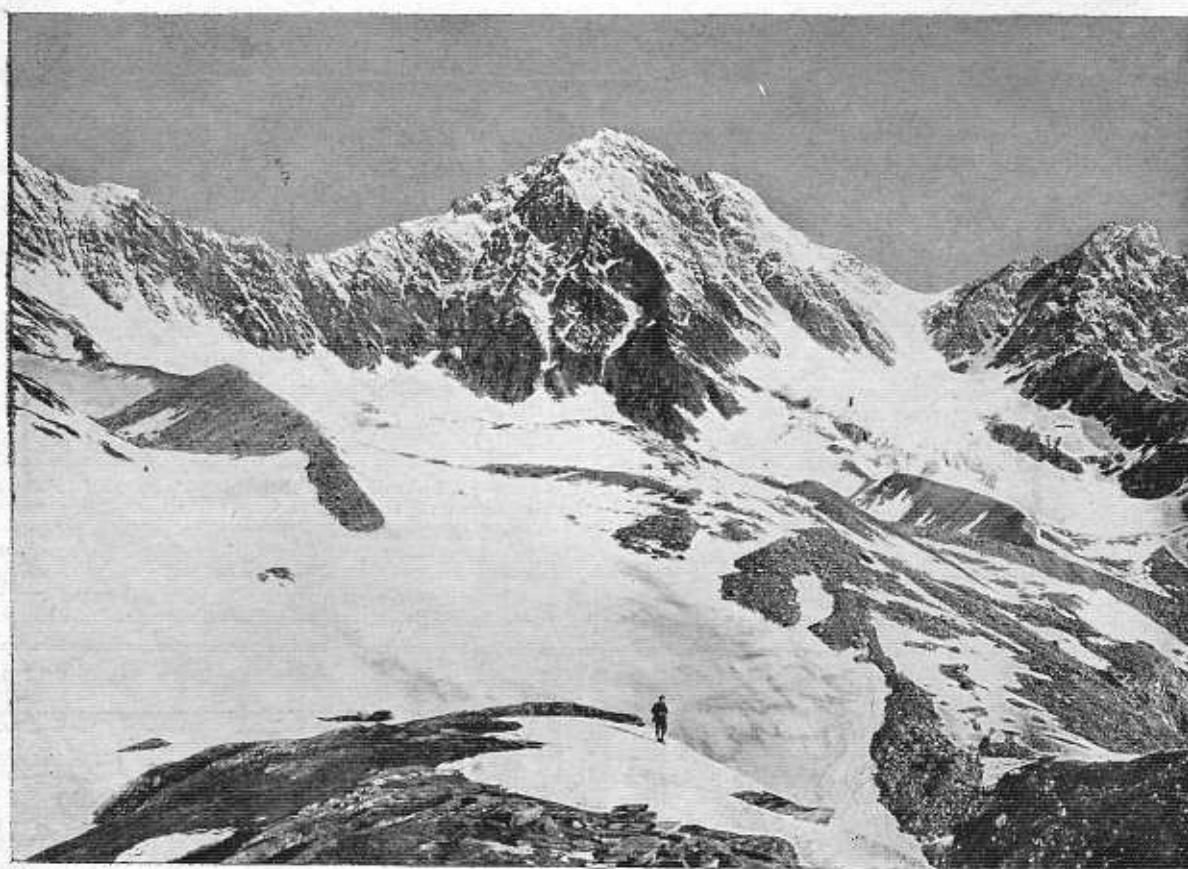
Venerdì

19

Sabato

20

Domenica



Negativa Lossetti

LAQUINHORN (m. 4005)*

nelle Alpi Pennine orientali presso il Passo del Sempione

Il Laquinhorn forma in unione al Fletsckorn la testata della vallata del Laquin dove scorre l'impetuoso Laquinbach il quale congiungendosi col Krumbach, che scende dal passo del Sempione, genera il torrente Diveria. E questo un gruppo molto interessante ma poco conosciuto dagli Italiani, e a torto, presentandosi in esso molte belle ascensioni e numerosi passi conducenti alla vallata di Saas nel Vallese. E poi specialmente ricco di soddisfazioni ai cultori dell'alpinismo moderato e contemplativo, agli amanti dei paesaggi paurosi e selvaggi, chè la poesia della solitudine non è ancor turbata dai châteaux colle cartoline illustrate e i sentieri non sono ancora segnati dai fondi di scatole di sardine e di bottiglie rotte.

S.U.C.A.I. — Almanacco Alpino Italiano 1911 - Monza, via F. Cavallotti, 6.

DIRETTORE RESP.: DR. A. MASSARA - PALLANZA - TELEFONO 126

REDATTORE: AVV. RENZO BOCCARDI - INTRA - TEL. 51

Amministrazione

Tipo-Litografia Almasio - Intra - Telefono 58

Inchiostri Ch. Lorilleux - Parigi - Milano